

TEATRO

"La mandragola"
messa
in scena
da Ugo Chiti

MACHIAVELLI

La volpe e la beffa



ROBERTO CARNERO

La ricezione dell'opera di Niccolò Machiavelli, com'è noto, è stata a lungo fortemente condizionata dall'aura di irreligiosità e di anticlericalismo da cui l'autore appariva circondato, al punto che, all'indomani della pubblicazione delle sue opere, il suo spirito antireligioso ha determinato il sorgere di una vera e propria corrente di pensiero, l'antimachiavellismo: nel 1559, *Il principe* viene messo all'Indice. Tuttavia, al di là della riprovazione ufficiale da parte della Chiesa, l'opera di Machiavelli si è affermata nel corso del tempo come un paradigma intellettuale imprescindibile, capace di suscitare nuove analisi politiche e nuove prospettive ideologiche. Negli ultimi due secoli, l'interesse degli intellettuali cattolici per Machiavelli è emerso molto chiaramente. Figure come Antonio Rosmini, Cesare Balbo, Vincenzo Gioberti, Niccolò Tommaseo hanno studiato la sua teoria politica in relazione al processo di unificazione della nazione italiana. In tempi più recenti, il filosofo Augusto

Del Noce ha collegato Machiavelli a Cartesio in virtù del ruolo fondativo che l'autore del *Principe* ha avuto per l'avvento della modernità.

Nel complesso, al di là dei diversi orientamenti della critica, negli ultimi decenni si è affermata la volontà di storicizzare i testi di Machiavelli, indagandone la genesi e illuminando i loro legami con la sua esperienza biografica. In pochi autori come in Machiavelli, del resto, la dimensione pubblica e quella privata coincidono così strettamente. Se escludiamo gli anni dell'adolescenza, di cui conosciamo molto poco, possiamo dire che non c'è stato momento della sua vita che non si sia intrecciato con l'impegno civile e con la passione politica. Anzi, l'interesse per la vita pubblica sembra essere stato da lui vissuto come un bisogno inderogabile, quasi come una sorta di ossessione.

È un dato, questo, che emerge bene dalla biografia scritta dalla storica anglosassone Erica Benner: *Esser volpe. Vita di Niccolò Machiavelli* (traduzione di Lorenzo Matteoli). L'autrice racconta la vita di Machiavelli con precisione e

scrupolo documentario, ma riuscendo a coinvolgere il lettore attraverso l'affabilità dell'andamento narrativo. Inoltre il libro consente di ripercorrere le tappe fondamentali della vita dello scrittore fiorentino, filtrandole attraverso il suo stesso sguardo e il suo punto di vista, grazie al ricorso al ricco epistolario e agli elementi autobiografici contenuti nelle altre sue opere. In tal modo viene ricostruito il mondo di Machiavelli, i suoi incontri, le sue frequentazioni, i suoi legami con altri personaggi di spicco del tempo. Ne esce il ritratto di un ardente repubblicano, sicuro delle sue idee politiche, ma che per ragioni di opportunità (per i critici, di opportunismo) si è trovato a dissimulare le proprie convinzioni al mutare dei regimi politici a Firenze. Se la sua carriera politica prende avvio nella Firenze repubblicana di Pier Soderini, il ritorno al potere dei Medici nel 1512 comporta la fine dei suoi incarichi pubblici e l'inizio di anni drammatici segnati dal carcere e dall'esilio. La fine del periodo di confino, nel 1516, corrisponde a una parziale ripresa delle sue responsabilità di governo, ma la successiva restaurazione della repubblica lo escluderà definitivamente da ogni carica, pochi mesi prima della morte, avvenuta nel giugno del 1527 all'età di 58 anni.

Fin qui la vita. Ma un po' tutte le opere di Machiavelli rispecchiano la sua visione della politica. Non solo, evidentemente, *Il principe* e i trattati politici e storici (come i *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* e le *Istorie fiorentine*), ma anche la produzione prettamente letteraria, all'interno della quale spiccano le commedie.

Nell'Edizione Nazionale delle opere di Machiavelli allestita da Salerno Editrice, esce ora, a cura di Pasquale Stoppelli, uno splendido volume dal titolo *Teatro. Andria, Mandragola, Clizia*. Il tomo presenta, oltre alle due redazioni del volgarizzamento dell'*Andria* (espressione di un Umanesimo chi si esplica nell'omaggio al latino Terenzio), le due commedie scritte da Machiavelli, la *Clizia* e la più

nota *Mandragola*.

Se la *Clizia*, scritta nel 1525, rielabora l'argomento di un'opera di Plauto, la *Casina*, mettendo alla berlina la passione senile del vecchio Nicomaco per la trovatella Clizia, la precedente *Mandragola*, del 1518, sembra quasi mettere in scena, attraverso l'efficacia rappresentativa della vicenda e dei caratteri dei personaggi, le stesse teorie politiche esposte cinque anni prima nel *Principe*. Nella *Mandragola*, da molti considerata il capolavoro del teatro comico italiano del Cinquecento, Machiavelli non intende però suscitare il riso, optando piuttosto per uno sguardo improntato a un amaro sarcasmo, attraverso il quale invita lo spettatore a meditare sull'ipocrisia a cui le persone tendono per lo più a informare i propri comportamenti.

Pur di avere un figlio, il credulone messer Nicia acconsente a commettere un crimine. Egli è convinto che la moglie Lucrezia potrà rimanere incinta dopo aver bevuto una pozione a base di mandragola, ma che il primo uomo che si unirà a lei morirà: per questo non esita a far giacere con la moglie un "garzonaccio", il quale altri non è, in realtà, che Callimaco, lo spasimante di Lucrezia che ha ordito la truffa sulla base dei suggerimenti del ruffiano Ligurio. Almeno in questo caso, la spregiudicatezza ottiene la ricompensa che si merita: una sonora beffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erica Benner

ESSER VOLPE

Vita di Niccolò Machiavelli

Bompiani. Pagine 496. Euro 23,00

Niccolò Machiavelli

TEATRO

Andria, Mandragola, Clizia

Salerno. Pagine XXX+426. Euro 46,00

Classici

L'originalità e la poliedricità dell'autore fiorentino non cessano di produrre interesse. Una nuova edizione critica delle opere teatrali e una biografia della storica Benner

